



Questi è il Figlio mio, l'amato (Mt 3,17)

In questo mese si è chiuso l'anno giubilare (24 dicembre 2024 - 6 gennaio 2026), anno di grazia che ci ha "allenati" a pensarci "pellegrini di speranza", uomini e donne di speranza che portano Cristo nei luoghi che abitano, nel proprio modo di pensare, di sentire e agire. Per la Diocesi di Padova continua ora il tempo di sensibilizzazione ai "ministeri battesimali", quei servizi che nascono dal vivere la fede in comunità. La vita da battezzati fa nascere nel cuore una disponibilità a mettersi a servizio della comunità e della sua fede, a esserne parte attiva con gioia, ad aiutare la comunità nelle varie espressioni di sé: i momenti di celebrazione e preghiera, i cammini di annuncio e catechesi e le occasioni di testimonianza cristiana nella società, i gesti di amore cristiano verso chi è nel bisogno, la custodia e la promozione dei rapporti fraterni, di amicizia e di vicinanza, la gestione dei beni materiali per la vita pastorale. Tutto a partire dal Battesimo, sacramento che ci ha resi figli e figlie di Dio, abitati dalla Grazia, rigenerati nello Spirito Santo! Dal giorno del nostro Battesimo Dio ci continua a dire: "Tu sei il Figlio mio, l'amato", "Tu sei la Figlia mia, l'amata".

Preghiera iniziale

(ispirata al Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, 250)

*Spirito Santo,
ti ringraziamo per averci qui convocati.
Padre santo, noi, servi nel Figlio, ci rivolgiamo a te
invitati in tanti modi dalla tua grazia.
Aiutaci a rispondere alla tua chiamata.
Concedici, Signore,
di giungere lietamente
al compimento del tuo disegno d'amore.*



Introduzione al brano

Il battesimo proposto da Giovanni è molto diverso da quello che pro porrà Gesù. Lo dice il Battista stesso (Mt 3,11-12): lui nell'acqua, Gesù in Spirito Santo e fuoco. Eppure Gesù sceglie di andare dal profeta per farsi battezzare. L'imbarazzo del Battista è evidente: Gesù non ha bisogno di quel battesimo "per la conversione". Tuttavia Gesù sceglie una via umana per iniziare la sua missione. In maniera inaspettata, quella via umana diventa luogo della manifestazione di Dio: i cieli si aprono, discende lo Spirito come una colomba e una voce rivela il Figlio amato, diletto, gioia del Padre. Si mostra alla storia la Trinità. Tutta la Trinità è all'opera e da quel momento apre la sua vita divina per coinvolgersi con ogni discepolo e discepola rinati nel battesimo della Pasqua di Gesù.

Matteo (3,13-17)

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Dalla predicazione di Giovanni Battista ci si aspettava un messia giudice, pieno d'ira, con la scure per tagliare ciò che non porta frutto, con la pala per pulire l'aia dalla paglia e con il fuoco per bruciarla. Si presenta, invece, nell'umiltà e nella mitezza Gesù, semplice uomo di Nazaret di Galilea. Gesù aveva accolto la parola del profeta, suo parente, come parola rivolta a sé e si presenta anche lui per il battesimo. Anche lui desidera orientare la sua vita a Dio. La disponibilità di Gesù a lasciarsi toccare dalle parole di conversione di Giovanni è affascinante! Mostra come Gesù era veramente uomo, come egli fino a quell'ora avesse vissuto l'esistenza umana seriamente e si sentisse parte del suo popolo.

Questo aspetto può aiutarmi a sciogliere quelle resistenze che ancora vivo verso Dio, a prendere in mano quegli ambiti o piccoli aspetti della mia vita che fatico a convertire, ad orientare al bene e al Vangelo, che tardano ad essere raggiunti da una parola di conversione. Se Gesù si lascia mettere in discussione dalla predicazione di Giovanni e coglie che in quel modo risponde alle Scritture, posso anch'io iniziare ad abbandonare ciò che mi impedisce la conversione, posso anch'io guardando a Gesù vincere la mia iniziale pigrizia o inerzia.

L'esperienza di Gesù al Giordano ricorda l'esperienza di ogni cristiano e ogni cristiana battezzati nella Pasqua di Gesù, il sacramento cristiano del Battesimo. Da quel giorno Dio ha parole per me paterne, piene di amore e gioia, e mi ricorda in continuazione di essere figlio amato, figlia amata, creatura di Dio custodita e protetta. Il Battesimo è una nuova creazione in Dio e nei momenti di crisi o sconforto posso andare a quella Voce che mi riconsegna una verità sulla mia persona che nessuno potrà cancellare. Come è vero per una coppia, così è vero per ogni credente: nella crisi tornare agli inizi di grazia aiuta a rialzarsi e a fare un passo di crescita.

Tornando all'episodio evangelico, quella voce ha aperto il cuore e la mente in modo grandioso a Gesù e a chi era lì in quel momento: "mio figlio" è espressione usata per il re davidico, "prediletto" per Isacco, e nelle parole "in cui mi compiaccio" risuona la figura del Servo in Isaia, tutte figure bibliche che rianimano le attese dei presenti, del popolo di Israele, e confermano a Gesù stesso la sua missione di messia: come il Servo del Signore dovrà donare la sua vita per salvare il popolo dal peccato. Che grande rivelazione riceve Gesù in quel momento!

Preghiera conclusiva (preghiereperlafamiglia.it)

*O Padre, che nel battesimo del Giordano
con l'autorità della tua voce e la discesa dello Spirito
ci hai presentato solennemente
il Signore Gesù come l'Unigenito che tu ami,
dona a chi, rigenerato dall'acqua e dallo Spirito,
è diventato tuo figlio
di vivere senza smarrimenti
secondo il tuo disegno di amore. Amen.*

*Largamente la tua paterna benedizione
discenda dal cielo, o Dio, sulla tua Chiesa;
conferma nella fedeltà a te
chi è stato purificato dalle colpe
e rigenerato dallo Spirito,
e ravviva ogni giorno in noi la grazia battesimale.
Amen.*

Proposta di canti

- Pellegrini di speranza (P. Sequeri)
- Se uno è in Cristo (P. Comi)
- Come il cervo va (M. Deflorian)
- Un solo Signore (L. Deiss)

Gesto per l'adorazione

Dopo un tempo di preghiera personale, ripeto più volte, con calma, “Tu sei il Figlio mio, l'amato”, “Tu sei la Figlia mia, l'amata”, attivando la mia immaginazione spirituale e “sentendo” che sono parole che Dio Padre rivolge a me.

Materiali utili

E. Ronchi

Quella voce dal cielo: «Tu sei mio Figlio»

L.M. Epicoco

Riflessione sul significato del Battesimo

Benedetto XVI

Perché è necessario essere battezzati?

scoprigesu.it

Battesimo di Gesù da parte di Giovanni

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

